Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 20

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

411ª seduta (antimeridiana): mercoledì 5 dicembre 2012

Presidenza del presidente BALDASSARRI

BI 1825

TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-*bis*) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013),* approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10
* BARBOLINI *(PD)* 3
* FRANCO Paolo *(LNP)* 9
LANNUTTI *(IdV)* 7
* LAURO *(PdL)* 7, 8
* SCIASCIA *(PdL)* 6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015*** **e relativa** ***Nota di variazioni,*** approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-*bis*) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-*bis* (tabelle 1 e 1-*bis* e 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Dichiaro aperta la discussione congiunta.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, avrei avuto piacere a strutturare meglio l'impianto del mio intervento, tuttavia mi affido alla comprensione degli astanti. Ho solo qualche sottolineatura da fare. Ovviamente muovo da una mia personale valutazione (sostenuta anche dal Gruppo del Partito Democratico) di condivisione dell'impianto generale e delle finalità della legge di stabilità, consapevole della necessità di trovare un arduo punto d'equilibrio tra l'esigenza di dare risposta a una larghissima articolazione di aspettative e di domande sociali e, contemporaneamente, le necessità di rigore e di contenimento dei saldi di finanza pubblica.

Segnalo che una serie di modifiche introdotte alla Camera vanno in una direzione largamente condivisibile, perché penso sinceramente che la prima impostazione (che prevedeva la riduzione di un punto di aliquota Irpef e la compensazione con l'aumento delle aliquote media e finale dell'Iva) avrebbe prodotto non un equilibrio ma un disequilibrio, a tutto danno di fasce e soggetti sociali più esposti e più deboli. La dichiarazione fatta a suo tempo dal Ministro dell'economia (se non ricordo male) per cui il 98 per cento dei contribuenti in qualche modo era beneficiato dal combinato disposto delle misure mi sembra sinceramente molto pregna di ot-

timismo, ma in realtà non trova riscontro nelle dinamiche e nelle effettive ricadute. Adesso mi sembra che l'eliminazione dell'aumento dell'aliquota Iva ridotta, l'incremento della detrazione Irpef per i figli a carico, l'aumento delle deduzioni forfetarie dell'Iva per i lavoratori a tempo indeterminato e per i contribuenti di minori dimensioni, insieme ad altre misure, si muovano in una logica più convincente. Semmai si tratta di auspicare che anche l'aumento dell'aliquota più alta di un punto di Iva, previsto da giugno, possa essere, anche in ragione dell'andamento dello *spread* (ossia se continuerà a diminuire), evitato, perché credo che la contrazione dei consumi che stiamo registrando e che si riflette anche sull'andamento generale del gettito dell'Iva sconsigli ogni misura in questa direzione.

Fatta questa premessa, mi limiterei a formulare alcune sottolineature, ma anche richieste di chiarimento al sottosegretario Ceriani, rappresentante del Governo. Sinceramente, pur comprendendo il fatto che ci muoviamo in una dimensione di straordinaria complessità, ho l'impressione che, nel susseguirsi dei provvedimenti, si azioni un meccanismo che aggiunge superfetazione di procedure e disposizioni a superfetazione e che non si arrivi mai a tirare il bandolo di un possibile esito dirimente, o pienamente valutabile in termini di efficacia. Ricavo tale impressione anche da questo impianto.

Tra le varie questioni, cito quella dell'ulteriore capitale sociale che si prevede di dare alla società di gestione del risparmio e quella relativa alla politica del patrimonio immobiliare pubblico. Mi sembrava che avessimo già trattato questi temi nel decreto-legge n. 83 del 2012, che prevedeva tutti i tagli del Ministero dell'economia. Sinceramente non ritengo opportuno un ulteriore intervento a distanza di pochi mesi; certo, è vero che vi è un rafforzamento dal punto di vista patrimoniale (quindi si presuppone che vi sia una maggiore capacità di intervento), ma siccome nella gestione del patrimonio pubblico e nelle dismissioni spesso allo sforzo non ha corrisposto un risultato, anche in questo caso occorre capire se stiamo prendendo la direzione giusta o se stiamo rimasticando procedure e passaggi che abbiamo già scontato, e con effetti non positivi, in precedenti esperienze.

La seconda questione riguarda l'articolo 3, relativo al capitolo sui giochi. Confesso che, non essendo un praticante, non so bene in cosa si sostanzi il gioco lecito senza vincite in denaro, ma constato che nell'ambito di questo meccanismo, che pone a sistema fenomeni forse sfuggenti, e che bisogna far rientrare sotto controllo, ancora una volta si introducono margini di discrezionalità per la determinazione di nuovi tipi di giochi. Purtroppo, in occasione della discussione della delega fiscale si è interrotto il disegno di riorganizzazione sistemica di tutto il settore giochi, ma ora risalta sempre di più, almeno dal mio punto di vista, la necessità di mettere un ordine.

Si parla di giochi senza vincite in denaro, ma poi si novella la disciplina in tema di sanzioni per la violazione, la distribuzione e l'utilizzo delle *video lottery* e di tutte le tipologie di apparecchi da gioco. Sarebbe interessante anche in questo caso conoscere nel dettaglio – forse in questo periodo non sono riuscito a seguire tutto, essendomi concentrato sulle mi-

sure per le zone terremotate dell'Emilia – il tema del rinnovo di certe concessioni, che dovevano essere a scadenza. Non so come si stia procedendo, se si sta procedendo. Segnalo che su questi temi forse sarebbe necessario avere maggiori elementi di quadro.

Sotto questo profilo, vorrei anche evidenziare l'interesse per l'articolo 3, commi tra 14 a 17, che riguardano il tema della Tobin tax. Mi pare che l'impianto, così come è costruito nel testo che è al nostro esame, sia convincente. Sento parlare di esempio francese come modello di introduzione e di applicazione di questo meccanismo: vorrei allora capire fin dove le linee che abbiamo qui delineato si muovano pienamente in sintonia con quel modello e dove, invece, vi siano elementi di eventuale distacco.

Vorrei anche conoscere le valutazioni in merito ad un tema che vedo essere dibattuto, concernente le modalità di tassazione dei capitali, ossia se si devono tassare in modo infinitesimale tutte le singole operazioni oppure se occorra fare il calcolo a fine giornata; vorrei sapere quale sia il sistema più conveniente, più premiale ai fini dell'introito che però, al tempo stesso, non penalizzi il settore (per non incentivare una dissuasione nei confronti dei capitali a rimanere ancorati all'investimento nel nostro Paese).

Vorrei, inoltre, conoscere lo sviluppo del concerto europeo su questi temi e sapere se ci sia la possibilità di vedere crescere il gruppo dei Paesi che si stanno muovendo in questa direzione. È di tutta evidenza, infatti, che questo rafforzerebbe la portata e l'incisività della misura, rispetto alla quale almeno il Gruppo del Partito Democratico offre il proprio sostegno, ritenendo che essa rappresenti un segnale che deve essere applicato nei confronti delle distorsioni, delle degenerazioni e delle patologie di cui è responsabile la grande finanza.

Infine, un cenno solo su un tema che riguarda il bilancio e le tabelle. Ho visto che – giustamente, dal punto di vista di chi ha avanzato questa proposta – si dà conto degli effetti di maggiori entrate e maggiori spese in relazione al processo di unificazione delle agenzie fiscali contabilizzate sul bilancio 2013. Non ho capito bene quali siano i fattori di risparmio effettivo, al di là dei dati numerico-contabili, sia dal punto di vista patrimoniale, sia dovuti alle ricadute e agli effetti della riduzione del personale.

Aggiungo che spero che le cassandre che avevano manifestato qualche scetticismo in ordine alla tempistica, se non altro, al di là del merito, non abbiano alla fine ragione. Vedo che si sono già sollevati comitati di agitazione e di mobilitazione del personale di AMSA, che chiede l'inquadramento nell'ambito dell'incorporante, che ha un trattamento contributivo, previdenziale, sindacale e retributivo migliore. Spero che la situazione evolva nel migliore dei modi, perché abbiamo innescato un meccanismo che, di norma, l'esperienza ci dimostra produce più costi che benefici, almeno nella fase di *start-up*. Sarebbe forse stato preferibile analizzare meglio la situazione.

Segnalo, naturalmente, il fatto che anche la Guardia di Finanza, l'amministrazione fiscale nel suo complesso e l'amministrazione finanziaria

sono chiamate a rispettare le disposizioni di *spending review*. Chiedo, però, che si ponga maggiore attenzione e considerazione a tali profili. Non so se tradurremo questa impostazione nel parere, ma è necessario garantire a questi settori, di importanza vitale per il conseguimento degli obiettivi di recupero di gettito e di contrasto all'evasione, che l'applicazione delle norme sulla *spending review* sia fatta nello spirito della *spending review* stessa: non tagli lineari, ma un'operazione mirata a colpire e comprimere tutte le spese di funzionamento non direttamente orientate alla *mission* primaria di questi settori nevralgici per l'attività dell'erario.

Infine, per quanto riguarda il tema delle «cartelle pazze», effettivamente, in attesa dell'eventuale discussione in Aula del relativo provvedimento, chiedo se sia possibile affrontare tale questione anche in un emendamento di tutta la Commissione da presentare alla legge di stabilità; penso che potrebbe essere almeno un tentativo (non so se ammissibile) di riuscire a concludere un percorso che meriterebbe, appunto, di vedere la luce e di non spegnersi nei vari – pochi, ormai – passaggi che ci attendono fino alla scadenza della legislatura.

SCIASCIA *(PdL)*. Signor Presidente, svolgerò alcune brevi considerazioni su questo provvedimento che, per la parte contabile, è veramente di natura assai complessa, e che presenta luci e ombre. Luci, soprattutto per la modifica apportata dalla Camera, che blocca l'aumento dell'Iva dal 10 all'11 per cento. Ricordiamo che l'IVA al 10 per cento è l'aliquota di base per l'edilizia e quindi un aumento avrebbe comportato sicuramente una contrazione del settore. Speriamo che l'aumento dell'aliquota normale, che colpirà tutti i servizi e i beni non di prima necessità, possa essere ricompresa in altre detrazioni.

Giudichiamo bene le detrazioni per i figli a carico, soprattutto per quelli di età inferiore ai tre anni, e per l'elevazione delle detrazioni, anche se ancora forfetarie, sull'Irap.

Le ombre: aver assoggettato a Irpef le pensioni di guerra e soprattutto quelle per gli invalidi. Ricordo ai colleghi quante volte abbiamo discusso sul famoso assegno sostitutivo per i ciechi di guerra. Mi sembra una cosa che non sta né in cielo, né in terra, anche perché si tratta di 1.220 euro a persona. Si sarebbe potuto fare di più.

Salvo errori, i commi da 14 a 17 introducono, con aliquota 0,05, la benedetta o maledetta *Tobin tax*: vedremo che effetti avrà. Come ricorderete, due anni e mezzo fa il parere della Commissione fu unanime a favore della sua introduzione, a condizione che questa operazione fosse effettuata da tutti i Paesi dell'Unione europea, per non consentire la migrazione o trasmigrazione dei capitali verso lidi meno tassati o meno soggetti a tassazione.

Il comma 18 – chi parla è un modesto professionista – colpisce ancora le autovetture non solo delle imprese, ma anche di coloro che esercitano libere professioni, abbattendo la percentuale di detraibilità dal 40 al 27,5 per cento. È un discorso che, a mio avviso, ha poco costrutto in

quanto crea un disallineamento con la richiesta dei produttori, che avevano nel mercato delle auto aziendali una buona via d'uscita.

Il comma 28 rappresenta una nota dolente. Le dolenti note sono quelle dell'esenzione da Irap per professionisti e imprenditori senza stabile organizzazione. Sulla «stabile organizzazione» il Ministero dell'economia e delle finanze – lo confermerà il Sottosegretario – ha sempre avuto la mano pesante, non si è mai completamente adeguato ai dettami della suprema Corte di Cassazione, che aveva fissato dei princìpi di base: mancanza di dipendenti, di interessi passivi e limitato utilizzo di beni strumentali. Il comma ne introduce soltanto due: il primo riguarda i lavoratori dipendenti o assimilati (e viene tagliata una strada, perché la Corte di Cassazione aveva sempre detto che un collaboratore non a tempo indeterminato ma a tempo determinato poteva fruire dell'esenzione). Il secondo principio riguarda i beni strumentali, anche in locazione finanziaria, di importo che verrà attribuito al Ministero delle finanze: mi sembra una questione da rivedere, perché attribuisce un potere *ultra vires* all'autorità finanziaria. Mi piacerebbe sapere dal Sottosegretario quali saranno i criteri. Verranno messi in discussione i beni strumentali? Verranno suddivisi per categorie? L'agente di commercio potrà avere una vettura di 10.000 o 20.000 euro e il radiologo la macchina da un milione di euro? Quali saranno i criteri? Mi sembra che forse sarebbe stato opportuno un intervento legislativo.

I commi 31 e 32 riprendono ancora, per l'ennesima volta, la questione degli immobili e dei capitali reintrodotti in Italia, con nuovi mutamenti degli importi da versare.

Da ultimo, vorrei associarmi in positivo a quanto detto dal collega Barbolini relativamente alla questione delle «cartelle pazze». Sono pienamente d'accordo con il collega: vorrei sapere se sia possibile (non so con quale operazione) inserire in questo decreto, o in un altro provvedimento più pregnante, il discorso che avevamo fatto sulle «cartelle pazze».

LAURO *(PdL)*. Signor Presidente, avrei necessità di chiedere alla cortesia del Sottosegretario di potermi chiarire il punto della tabella delle entrate relative ai giochi. Mentre si registrano modifiche di lieve entità riguardanti il lotto, la cui imposta passa da 6 a 6,2 per cento, e le imposte sui giochi, che hanno una flessione abbastanza limitata, si registra una sostanziale diminuzione delle entrate da lotterie ed altri giochi, da 3,277 milioni di euro, nelle previsioni assestate 2012, a 938 milioni di euro nella previsione 2013. Avrei bisogno, se possibile, di avere il dato disaggregato di questa caduta sostanziale delle entrate da giochi nel rapporto tra le lotterie e gli altri giochi. Un dato disaggregato è necessario per capire quali tipologie di gioco siano maggiormente investite dalla flessione.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, mi scuso per il ritardo, ero impegnato in un'altra Commissione in cui era in calendario l'approvazione di bilancio dell'Inps, cui non ho potuto far mancare il mio voto contrario, a causa della gestione fallimentare del presidente Mastrapasqua. Proprio

ieri, tra l'altro, è stato assegnato in 11ª Commissione un disegno di legge che ho presentato insieme ad altri colleghi per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla gestione di Mastrapasqua, sugli esodati, sui ricongiungimenti onerosi e sul fatto che tale individuo ha messo in mezzo a una strada centinaia di migliaia di persone senza lavoro e senza pensione.

Riprendo la giusta questione sollevata dal senatore Lauro. Proprio ieri al Senato, alla presenza del vice presidente del Senato Vannino Chiti, si è svolto un interessante convegno sui danni della ludopatia. È stata avviata una campagna, che si chiama «Mettiamoci in gioco», cui aderiscono organizzazioni sindacali, la Chiesa cattolica e altre associazioni: tutti questi soggetti sono seriamente preoccupati per la deriva di uno Stato biscazziere, che fa installare le macchinette «mangia-soldi» perfino a pochi metri dalle scuole elementari.

Su tale questione noi, anche se siamo all'ultimo scorcio della legislatura, dobbiamo svolgere una riflessione. Mi rivolgo al sottosegretario Ceriani. Valutiamo gli introiti: con la crisi, in genere, c'è più azzardo, perché si ritiene che giocando si possano risolvere i problemi; invece, si registra una flessione, una caduta degli introiti da giochi. Occorre avere lo sguardo lungo. Penso che gli statisti (che oggi non ci sono più, anzi non ci sono neanche più gli statistici) si distinguano dalla capacità di guardare agli interessi generali, al bene comune, a quali sono le prospettive di un Paese, dove viene indirizzato, dove andrà.

Dobbiamo valutare i danni. Lo Stato incassa 70-80-100 miliardi di euro sull'azzardo, non ne può fare a meno; non vi è più solo l'azzardo morale dei banchieri, ora vi è anche l'azzardo dello Stato. Ieri, dai dati emersi, è risultato che 800.000 persone soffrono di ludopatie, hanno la febbre del gioco e non riescono a smettere. Ci sono cliniche per la rieducazione e la disintossicazione, le stesse pratiche riabilitative previste per gli alcolisti.

Signor Presidente, concludo l'intervento e riservandomi di entrare nel merito di alcuni argomenti di questa manovra in occasione della dichiarazione di voto. Sul punto bisogna svolgere una riflessione, perché produciamo dei danni sulle giovani generazioni. È vero che nel momento attuale si registrano degli incassi, ma ci stiamo comportando come con gli strumenti derivati, esattamente come con le varie Merrill Lynch, che dicevano ai Comuni e alle Regioni che loro avrebbero risolto i problemi e avrebbero allungato a 30 o a 40 anni i mutui, con gli algoritmi degli ingegneri strutturatori, che però assicuravano guadagni al 90 per cento all'emittente (il proponente), con la possibilità del solo 10 per cento di guadagno per gli Enti locali. Chiedo scusa se su queste cose mi appassiono, ma sollecito una riflessione su questi argomenti.

LAURO *(PdL)*. La mia richiesta al Sottosegretario è preliminare, rispetto al momento in cui avremo il dato disaggregato, per poter rinnovare a lei, signor Presidente (come ho fatto anche per iscritto), la richiesta che

questa Commissione avvii rapidamente, anche nei tempi disponibili, un'indagine sulla caduta delle entrate da gioco. Non è un problema secondario.

Vorrei ripetere ai colleghi il dato che è scritto nella previsione per il 2013. Forse non sono stato sufficientemente chiaro prima. La flessione che in modo eufemistico il Sottosegretario, che è un uomo di buon umore, definisce «sostanziale» è in effetti una caduta verticale. Passiamo da 3.277 milioni di euro delle previsioni assestate per il 2012 a 938 milioni di euro. Forse il dato non è valutato adeguatamente.

È vero che da lunedì, con sprezzo totale del pericolo, questo Governo ha aperto *on-line*, come annuncia la stampa questa mattina, più di mille nuovi giochi, tipo *slot*, sulla rete. È la devastazione definitiva!

Tutti i nostri discorsi di ieri, caro senatore Lannutti, tutto l'impegno delle numerose associazioni in merito alle «distanze», alle responsabilità dei sindaci, ai luoghi sensibili, alla tutela dei minori, sono superati. Da lunedì tutto ciò avverrà *on-line*, vale a dire in casa: dunque non all'angolo della strada, non in piazza, non vicino al «compro-oro», con gli usurai, nelle sale gioco dove, come oggi stanno accertando gli inquirenti, si svolge anche lo spaccio degli stupefacenti (nelle sale gioco si crea un circuito infernale tra spaccio di stupefacenti, usura, ricatti, violenze).

Ma veramente vogliamo concludere questa legislatura senza che un Governo, qual si voglia, e un Parlamento si assumano delle responsabilità su questo problema? Ma è possibile che siamo arrivati a tal punto, senza che vi sia una assunzione di responsabilità?

È vero che le mille nuove sale gioco *on-line* sono un regalino di Tremonti e che non un'iniziativa del Governo Monti. Lo so bene. Tuttavia rinnovo il mio invito, presidente Baldassarri, anche sulla base della risposta che cortesemente il Sottosegretario darà, perché i monopoli ormai vivono nell'angoscia di dover recuperare queste cadute. La caduta delle entrate tributarie sta mettendo in moto un meccanismo frenetico di recupero delle risorse. Dal punto di vista del bilancio comprendo la problematica, tuttavia non possiamo, anche sul piano delle competenze di questa Commissione, non registrare con un'indagine approfondita la natura di questa caduta tributaria. È un ragionamento che occorre fare.

A fronte di questo, però, non possiamo rinunciare – è un'implorazione che vi rivolgo, colleghi – a valutare quale incidenza avrà questa novità, questa ulteriore offerta di gioco sulla rete, annunciata oggi da tutta la stampa, che esploderà da lunedì prossimo e su cui interverrò tra pochi minuti in Aula.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Signor Presidente, parliamo di competenza della nostra Commissione sulle entrate iscritte nella legge di stabilità. Brevissimamente, vorrei invitare i relatori, che dovranno esprimere il proprio parere, a prendere in considerazione il fatto che i dati di cui disponiamo in via di previsione di entrate, alla luce della smentita del Def, che è stata effettuata da alcuni organismi internazionali (l'Ocse, ad esempio), in ordine al *deficit* e al calo del PIL, dimostrano che le risorse non saranno sufficienti al pareggio di bilancio per l'anno prossimo. Quindi, poiché è as-

solutamente evidente la necessità, già da adesso e in futuro, che vi siano delle manovre (ma già all'interno di questa legge di stabilità si potrebbe intervenire), chiedo ai relatori di esprimere un parere favorevole condizionato dal fatto che, non potendo – ovviamente – intervenire ulteriormente sulle entrate (considerati i limiti di competenza della 6ª Commissione), si pensi di intervenire in altri modi nell'ambito della legge di stabilità per raccordare questa e il bilancio agli impegni internazionali dell'Italia, allo scopo di conseguire un effettivo pareggio di bilancio nel 2013.

PRESIDENTE. Se consentite, vorrei fare un intervento come membro della Commissione.

La prima considerazione complessiva è che intendo fare è che abbiamo esaminato a settembre il Documento di economia e finanza, che è il quadro di riferimento, sia in termini di andamento dell'economia, sia in termini di finanza pubblica. Questa legge di stabilità è in linea con quel quadro che, come sappiamo, persegue il contenimento del saldo di bilancio, che è stato concordato in sede di Unione europea, al netto del ciclo. Già nel Def, quindi, era scritto che, in realtà, quest'anno avremmo avuto circa 45 miliardi di euro di *deficit*, 25 miliardi nel 2013 e altri 25 miliardi nel 2014, che, al netto del ciclo, l'Unione Europea ci riconosce come pareggio di bilancio. È un criterio che condivido. Non mi impiccherei a raggiungere l'azzeramento matematico del *deficit* indipendentemente dalle condizioni della crescita e dell'andamento dell'economia.

Ci sono però due problemi che, ovviamente, a questo punto lascio a futura memoria. Il primo è che, se i saldi si mantengono in queste condizioni, possiamo dare un messaggio di conformità nei confronti degli accordi assunti in sede di Unione europea, ma abbiamo un problema. Nei dati è riportato che da qui al 2014 avremo oltre 100 miliardi di euro di debito in più come competenza. Può non essere considerato debito (poiché il debito è per cassa) alla condizione che quelle spese non siano pagate. È un po' il fenomeno degli ultimi quattro o cinque anni, in cui abbiamo accumulato, per esempio nei confronti delle imprese, i famosi 80 miliardi di euro di debiti della pubblica amministrazione non pagati.

Questi oltre 100 miliardi di euro che si accumuleranno nei prossimi tre anni e che sono iscritti in competenza prima o poi dovranno diventare cassa. Se non diventano cassa nell'immediato, fanno accumulare ritardati pagamenti. Questo deve essere detto, quando ci si riferisce ai saldi.

L'altro problema riguarda il fatto che, anche se si continua il perseguimento dei saldi – giusto e sacrosanto, dal mio punto di vista – si lasciano, però, sostanzialmente intonsi i livelli e le composizioni della spesa e delle entrate. Sostanzialmente, la spesa corrente aumenta, le entrate aumentano e gli investimenti diminuiscono, esattamente come scritto già nei numeri del Def, alla tabella 3.1 A. Un primo problema, quindi, è che nel frattempo è emerso un ciclo economico più negativo. È ovvio che, con riferimento all'accordo con l'Unione europea, se peggiora il ciclo, il peggioramento dei saldi dovrebbe essere inglobato nel concetto di «al netto del ciclo», però è un ciclo che durerà l'intero 2013, in quanto anche

nel 2013 il segno meno apparirà sul fronte della crescita. Gli ultimi dati prevedono una cifra dell'ordine di meno 1, che si somma al meno 2,4 del 2012. Questa è una valutazione complessiva.

Certamente è assolutamente necessario varare la legge di stabilità, anche nelle condizioni che ho descritto, perché l'alternativa sarebbe irresponsabile e pericolosa per tutti, indipendentemente dai ruoli e dalle funzioni. Sgombriamo, quindi, il campo da questo ragionamento.

Vengo al merito. I colleghi ricorderanno – e chiedo scusa se posso sembrare noioso – che tre cardini importanti di quella che considero una strutturale politica economica poggiano su taglio degli acquisti e sgravi fiscali alle famiglie, su trasformazioni in credito d'imposta dei fondi perduti e sgravi fiscali alle imprese e su utilizzo del patrimonio immobiliare pubblico per l'abbattimento del debito pubblico. Questo tridente, a mio parere, è la costituente di una politica economica strutturata.

In questa legge di stabilità appaiono finalmente due, o forse tutti e tre, degli elementi citati: fondo per le famiglie, fondo per le imprese, fondo immobiliare per l'alienazione del patrimonio pubblico. Insieme ad altri colleghi, in data 1º agosto, su questi argomenti abbiamo presentato tre disegni di legge, che ovviamente rimarranno pendenti a fine legislatura. Con tali disegni di legge, però, oltre a citare nominalmente i tre fondi, si dà anche un'indicazione su come procedere. Nella legge di stabilità, invece, ci sono i nomi ma non c'è l'indicazione di come procedere.

È giusto e prudente creare dei fondi in modo tale che il taglio delle tasse possa avvenire soltanto dopo aver realizzato e certificato che vi è stato il taglio delle spese: questa è un prudenza che noi stessi abbiamo introdotto e sono argomenti che, purtroppo, sollevo da anni (e chiedo scusa ai colleghi che li hanno ascoltati più volte). Se non si procede in quel modo non si può però parlare di politica economica strutturale, ma solo di una politica economico-finanziaria di contenimento dei saldi, perché non ci sarebbe un'azione che modifica in modo consistente i livelli della spesa e delle entrate.

Vorrei concludere il mio intervento con tre *flash* sui giochi, sulla *Tobin tax* e sulla lotta all'evasione, ma sta per iniziare la seduta di Assemblea, quindi devo interrompermi. Se mi consentite, onorevoli colleghi, alla successiva convocazione della Commissione impegnerò altri tre o quattro minuti per completare il mio intervento.

Rinvio, quindi, il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.

€ 1,00